

Processo per spaccio ed estorsioni nel Nord del Varesotto: gli avvocati difensori contestano il “metodo mafioso”

Pubblicato: Martedì 13 Febbraio 2024



Parte a Varese il processo per il giro di estorsioni e spaccio di droga nel Nord del Varesotto che ha portato di fronte al giudice **16 imputati** a cui vengono attribuite condotte legate alla presenza sul territorio di **propaggini di ‘ndrangheta e camorra fra Valcuvia e Valmarchirolo** ([QUI un articolo](#) in cui si parlava della vicenda).

In apertura dell’udienza il legale di uno degli imputati, Corrado Viazzo, ha discusso **un’eccezione procedurale già sollevata** in sede di udienza preliminare. Eccezione che riguarda la **competenza territoriale** per alcuni capi di imputazione gravati dal metodo mafioso: per quelli dove questo non è contestato viene sostenuta una “connessione”. È dunque sufficiente «essere parenti alla lontana di un affiliato di ‘ndrangheta di Lamezia Terme sconosciuto a Lavena Ponte Tresa o a Marchirolo, come contestato ad un imputato?».

Ed è “metodo mafioso” «un semplice spaccio di droga o un danneggiamento all’interno di un’abitazione privata?» si è chiesto sempre Viazzo nella sua animata discussione con la quale è stata **chiesta l’esclusione del metodo mafioso** e la contestuale trasmissione degli atti al Gip di Varese, oltre ad escludere – in subordine – la connessione di alcuni reati con il suddetto metodo mafioso.

Anche **i legali degli altri imputati** (Martinetto, Mallone, De Giorgi, Carnelli e Crapanzano) si sono **associati alle eccezioni dell’avvocato Viazzo**. Di tutt’altro avviso invece il **pubblico ministero**

Giovanni Tarzia che ha prodotto l'ordinanza del Gup del 9 marzo 2023 (con cui si ordinava il rinvio a giudizio) e ha **chiesto di respingere le eccezioni**: «Anche in Lombardia e nelle valli lombarde c'è un'infiltrazione di 'ndrangheta e camorra, è un fatto oramai acclarato», ha spiegato il Sostituto della Dda di Milano. «La **popolazione si rivolgeva**– secondo le risultanze del giudice per l'udienza preliminare di Milano – **agli imputati per dirimere i conflitti**. Essi avevano forza intimidatrice con vantati collegamenti con le associazioni con cui si facevano pressioni su amministratori, imprenditori, professionisti e forze dell'ordine».

Si tratta, secondo il pm di ben «**tre gruppi criminali che operavano in queste valli**». Il pm ha pure contestato la valutazione di alcuni episodi citati dalle difese “nel merito” sebbene in fase preliminare e di eccezione (quindi prima ancora della fase dibattimentale dove si forma la prova). I giudici scioglieranno la riserva il 12 marzo.

Omertà e intimidazioni, così comanda la malavita vicina alle cosche nell'Alto Varesotto

di A. C.